

LAURA CHIOFFI*

EPIGRAFI TRA ROMA E NINFA (LT): NOTE A MARGINE**

■ *Abstract*

Paper will argue on inscriptions from Roma already published with detailed comment and on new inscriptions posted on Giardini di Ninfa (LT).

Keywords: Roman epigraphy, epigraphic forgeries, unpublished inscriptions, Roma, *Ulubrae*.

I. Roma

La parola «epigrafe» – meno armoniosa dell’ellenica ἐπιγραφή – sembrerebbe trasmettere un’idea di «durevolmente inamovibile». Niente di più ingannevole. Alcuni *inscripti lapides*, sorretti da singolare fortuna, traslocarono più volte di sede, e non solo furono ricopiatati o riprodotti, ma a volte pure ritoccati, rimaneggiati, modificati, interpretati e perfino, nei casi peggiori, contraffatti, falsificati o del tutto re-inventati.

Vicende del genere hanno interessato un gruppetto d’iscrizioni, i cui rispettivi testi sono quasi tutti già noti, per essere stati pubblicati sia nel volume VI del *Corpus inscriptionum Latinarum* che in sue successive riprese. Ma l’aggiunta del corredo fotografico¹ ha permesso qualche ulteriore riflessione rispetto alle precedenti analisi.

Si tratta di pochi frammenti murati nella chiesa romana, oggi Santuario di Nostra Signora del Sacro Cuore, che ha il suo ingresso al numero civico 27 di Corso Rinascimento. Fondata alla metà del 1400 su precedenti ambienti di culto, impiantati nell’angolo sud-orientale di Piazza Navona sfruttando le sostruzioni dello stadio di Domiziano, la chiesa fu inizialmente intitolata a S. Giacomo degli Spagnoli, perché legata alla comunità iberica residente in Roma². Alle sue variegate vicende storiche

* Roma; laura.chioffi@gmail.com.

** Le osservazioni di Marco Buonocore e di Ivan Di Stefano Manzella hanno giovato alla stesura definitiva. La consultazione bibliografica è stata agevolata da Simo Örmä. Mia è la responsabilità di quanto ho scritto.

¹ Se non diversamente indicato, le foto sono dell’autore.

² M. ARMELLINI, *Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX*, Roma 1891², pp. 380-382. Ch. HÜLSEN, *Le chiese di Roma nel Medio Evo*, Firenze 1927, p. 533 n. 20. P. CIANCIO ROSSETTO, *Stadio di Domiziano: analisi*

s'intrecciarono parallele vicissitudini architettoniche, che ne hanno ripetutamente invertito la fronte, alternandola vicendevolmente sui due lati corti. L'ultima, rotazione, conclusasi nel 1938³, sacrificando abside e transetto, ne ha riproposto l'affaccio alle spalle della piazza sul moderno percorso viario di scorrimento deciso dal piano regolatore del 1931, che ha ampliato e sostituito la più angusta, ma suggestiva, Via della Sapienza, cosiddetta in omaggio alla prima Università di Roma ospitata presso S. Ivo. (Fig. 1).



Fig. 1. Roma: nel cerchio Nostra Signora del Sacro Cuore tra Piazza Navona e Corso Rinascimento, di fronte a S. Ivo (dal web).

Dagli sterri delle demolizioni emersero alcuni sporadici pezzi di marmo, pertinenti in parte alla chiesa stessa, in parte a murature sottostanti o adiacenti, i quali, a lavori ultimati, furono messi in vista, inglobandoli nella parete interna della nuova facciata, dove tuttora si trovano. Di iscritti se ne conservano cinque, di cui quattro in latino e uno in greco.

Tralasciando quest'ultimo, si prenderanno in considerazione qui di seguito gli altri⁴ che, pur se tutti di carattere sepolcrale e di provenienza urbana, per essere tra loro diversi in quanto a tipologia, formulario, paleografia ed epoca, dimostrano di essere

³ *del monumento alla luce delle nuove acquisizioni*, «Atlante tematico di topografia antica», 25 (2015), pp. 35-61, pp. 59 e 61 con note 180 e 193.

⁴ Lo sventramento urbanistico praticato per l'apertura di Corso Rinascimento a partire dal 1936, su cui A. FOSCHINI, *Il corso del Rinascimento*, «Capitolium», 2 (1937), pp. 73-89, specie p. 78, venne dallo stesso architetto Foschini così testualmente descritto: «L'allargamento della strada sarà realizzato anche di fronte alla Sapienza ove sorge la Chiesa di S. Giacomo degli Spagnoli. Di questa costruzione, sarà integralmente conservata la parte destinata al culto, opera pregevole del Rinascimento, mentre verrà demolita la zona antistante destinata a Sacrestia, a locali per lo studio etc., priva di interesse artistico».

⁴ Devo la possibilità di misurarli e fotografarli tanto alla cortesia di padre Pietro Zulian, superiore provinciale dei Missionari del Sacro Cuore, quanto alla disponibilità di Luciano Spagnoli, che mi ha aiutato nella rilevazione.

appartenuti a monumenti, luoghi e tempi distinti. Il loro contemporaneo ritorno alla luce, perciò, si deve unicamente al caso, che li ha intercettati in un medesimo posto, dove evidentemente in precedenza erano stati riuniti.

I.1. *Marcus Titius Adiutor*, morto a 4 anni

Frammento spettante al lato sinistro di una stele marmorea superiormente stondata, logora in superficie e consunta ai margini; campo epigrafico definito da doppia linea incisa, che sale a disegnare un timpano triangolare, in cui campisce un *urceus* realisticamente reso; la scrittura si sviluppa in verticale su righe di poche parole dai caratteri accuratamente incisi, con brevi apicature e modulo degradante; interpunto ad *hedera*, semplificata ma non stilizzata, sia al centro dell'*adprecatio* che dopo l'iniziale del *praenomen* (26x15x?; lett. 2,5; 2,2; 2;1,8). Autopsia: 31/10 e 23/11/2020. Data: II sec., inizi. Fig. 2.

..- *CIL*, VI 27490, pp. 3850, 3918; A. FERRUA, *Antiche iscrizioni di Roma*, «RPA», 48 (1975-1976), p. 373 n. 10, con apografo fig.3b; G. TEDESCHI GRISANTI, «Bollettino d'Arte», 18 (1983), p. 83 c. 7v b con apografo; G. TEDESCHI GRISANTI, H. SOLIN, *Dis Manibus, pili, epitaffi et altre cose antiche* di Giovannantonio Dosio, Pisa 2011, p. 102 c. 7v b con apografo; *EDCS*-14801445; *EDR*135036 con figg. (E. MIZZONI, 6-7/2/2014).



Fig. 2. Sepolcrale di *M. Titius Adiutor*.

L'identificazione con l'iscrizione 27490, edita in *CIL* VI (Fig. 3) sulla base di manoscritti ivi criticamente riassunti, si deve ad Antonio Ferrua. Lo studioso non mancò di sottolineare l'enfasi data all'immagine nel frontoncino, allusiva a pratiche lustrali per il piccolo defunto «*Atiutor*» da parte dei genitori, *M. Titius Diaconus* e *Iunia Euphrosyne*, che in quella stessa tomba sarebbero stati sepolti, insieme ai propri familiari, quando sarebbe giunto anche per loro il momento. Tuttavia, né il Ferrua, né altri dopo di lui, hanno osservato le *hederae distinguentes* che, al pari della semi-abbreviazione iniziale (ma la *I* non è sopramodulare come in *CIL*), costituiscono un buon criterio di orientamento per la datazione⁵.

27490 in domo d. Alfonsi de Anania rvc., simi-
liter sab. — In museo Carpensis cardinalis
vel Caesii METELL. — In aedibus Paulli de
Horologiis MANVT. — In via Praenestina LIGOR.
fraude.

dIs • M
M • T I T I V S
D I A C O N V S
M • T I T I O • A T I V T O
5 R I - F I L I O • Q V I - V I X I T
A N I S • I I I I • D I E B V S
X X V I I I • I V N I A
E V P H R O S Y N E
M A T E R • F E C E R V N T
10 S I B I • E T • S V I S • P O
S T E R I S Q V E - E O R V M

Iucundus Veron. f. 138¹, Magl. f. 89; P. Sabinus
Marc. f. 127; Metellus Vatic. 6039 f. 256; *exscr.*
Lud. Budaeus 1547²; Ligorius Neap. l. 39 p. 173
(*inde* Panvinius Vatic. 6036 f. 78³); Manutius
orth. 752, 4 (*inde* Grut. 709, 6).

Vv. div. servarunt Ligor. et Manut. — 1 dIs.
MAN. Iuc., d-M Sab. Metell., dIs-M Ligor., dIs-M
Manut. — 4. 5 ADVTORI Manut. — 6 ANN Metell.,
ANNIS Ligor. — 5—7 Q. V. A. I I I I . D I E S
XXVIII Sab. — 6. 7 D I E B V S . XXVIII om. Ligor. —
8 E V P H R O S I N E Sab. Metell. Manut. — 9 litt. con-
tignatas soli Ligor. et Manut. — 10. 11 S-E T-S-P-E
Sab.

Fig. 3. *CIL*, VI 27490.

Della stele è possibile ripercorrere gli spostamenti dalla posa nel monumento sepolcrale cui appartenne fino ad oggi. La ripresa alla p. 3850 del *corpus*, infatti, sul-

⁵ J.S. GORDON, A.E. GORDON, *Contributions to the Palaeography of Latin inscriptions*, Berkeley-Los Angeles 1957, p. 183.

la base di notizie fornite da Rodolfo Lanciani⁶, ne certifica la provenienza da alcuni colombari della vigna Codini, tra la via Appia e la via Latina appena fuori Porta S. Sebastiano, da cui fu asportata nell'ultimo quarto del XV secolo, insieme a svariate altre lapidi, delle quali nello stesso passo si fornisce contestualmente elenco; confluita, quindi, con tutto il gruppo delle trafugate, nella collezione di Alfonso d'Anagni, dove la videro Giocondo e Sabino, fu registrata da ultimo dal Manuzio presso Paolo degli Orologi, la cui casa, stando allo stesso Lanciani, era «vicina a S. Giacomo degli Spagnuoli». Da qui il piccone del regime la fece riemergere, ridotta ad un frustolo, negli anni trenta del secolo scorso, legittimando il sospetto che anche altri frammenti murati nella suddetta chiesa possano aver avuto sorte analoga.

I.2. *Publius Petronius Ferox*, morto a 22 anni

Frammento spezzato sui due fianchi; una ghirlanda a foglioline stampigliate abbastanza realisticamente corre lungo i due margini superiore e inferiore, consunti ma integri, a delimitare il campo epigrafico spartito verticalmente da tirso, avvolto in *tenia* appena accennata; caratteri in capitale guidata incisi a solco triangolare con minima variazione di modulo, disposti su quattro righe che prevedono interpunzione triangolare per le parole abbreviate (18x19x?; lett. 2-1,8). Autopsia: 31/10 e 23/11/2020. Data: I sec., seconda metà. Fig. 4.

.- *CIL*, VI 24039 *duplex* moderno: FERRUA, *Antiche iscrizioni* cit., p. 374 n. 12.

.- *CIL*, VI 24039: I. DI STEFANO MANZELLA, *Index inscriptionum Musei Vaticani I: Ambulacrum Iulianum sive Galleria Lapidaria*, Città del Vaticano 1995, pp. 38, 85, 130; EDCS-13800285. EDR 181732. Roma, Palazzi Apostolici Vaticani; corridoio di Belvedere est; Galleria Lapidaria, parete XVII «Epitaphia parentum et liberorum» 9, inv. MV 7884.



Fig. 4. Frammento del moderno *duplex*.

⁶ R. LANCIANI, «Storia degli scavi di Roma», I (1902), pp. 102-103.

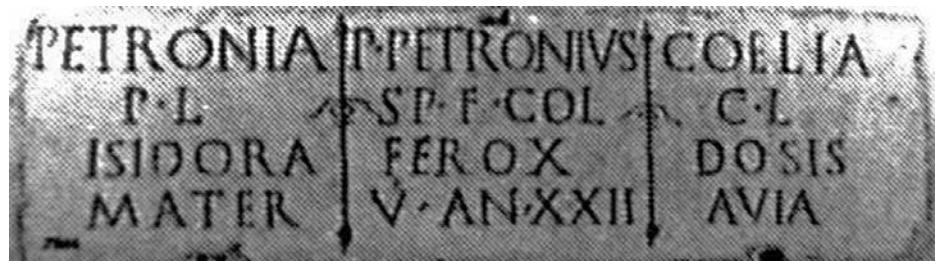


Fig. 5. Lastra ai Musei Vaticani, Galleria Lapidaria 17, 9 (da Di STEFANO).

Non si sa da quale antica necropoli provenga, ma si deve ancora una volta ad Antonio Ferrua l'aver accostato tale lacerto marmoreo ad un'iscrizione integra che, annotata a suo tempo da ben tre autori tra le antichità della famiglia Mattei e successivamente da Paolo Galletti «in suburbano», fu accolta nella *pars III* del *CIL VI*, in stampa nel 1886, sotto il numero 24039, dove la si reputa coincidente con la tavola esposta nella Galleria Lapidaria del Vaticano⁷, gruppo «Parentes» nr. 9 (Fig. 5). Qui essa si presenta come lastra di copertura di un loculo trisòmo per defunti parenti, i cui nomi, secondo l'impaginato analogo a quello del *corpus*, compaiono su tre rispettivi pannelli: *Publius Petronius Ferox*, libero cittadino assegnato alla circoscrizione *Collina*, precocemente scomparso e figlio illegittimo della liberta *Petronia Isidora*, che giacque al suo fianco insieme alla nonna, la liberta *Coelia Dosis*.

Il confronto fotografico solleva dubbi sull'autenticità del frammento⁸. Si tratterebbe di un moderno *duplex* – forse residuale, o forse già così predisposto – comunque abilmente abbellito da festone vegetale, ma difforme rispetto alla lastra originale⁹ sia nella *ordinatio* che nella paleografia, specie per quello che riguarda le lettere *E* ed *F*, ma, soprattutto, la *P* che, con occhiello chiuso, si tradisce come post-classica.

I.3. Un piccolo campo santo

Porzione di lastra marmorea slabbrata ai bordi, di cui solo quello superiore è parzialmente conservato; la consunzione della superficie, più evidente in r.1, ha fatto abbassare il solco delle lettere fino a renderle quasi evanide; i caratteri in capitale guidata, separati saltuariamente da interpunti di dimensioni ridotte, sono piuttosto accorpati

⁷ Per la storia della Galleria Lapidaria: Di STEFANO MANZELLA, *Index inscriptionum* cit., pp. 7-13. R. BARBERA, *Gaetano Marini e la Galleria Lapidaria dei Musei Vaticani: contributo alla cronologia dell'allestimento*, in M. BUONOCORE (a cura di), *Gaetano Marini (1742-1815) protagonista della cultura europea: scritti per il bicentenario della morte*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2015, pp. 1381-1446, specie pp. 1403-1411. R. BARBERA, M. BUONOCORE, *Gaetano Marini e la genesi della "Galleria Lapidaria": tradizione e innovazione*, in B. JATTA (cur.), *La Biblioteca Vaticana e le arti nel secolo dei lumi (1700-1797)*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2016, pp. 215-227.

⁸ Sulla cui genuinità il Ferrua non esprime giudizio perspicuo.

⁹ Fornita di tre incassature per grappe di fissaggio, di cui una in alto al centro e due distanziate in basso, probabilmente antiche, come ha fatto rilevare Ivan Di Stefano.

tra loro e distribuiti regolarmente su linee guida, secondo uno sviluppo orizzontale, in cinque righe, cui forse se ne aggiungeva una sesta, nonostante lo spazio dopo l'ultima sia maggiore delle quattro interlinee soprastanti (17,5x16,5x?; lett. 2,4-2,2). Autopsia: 31/10 e 23/11/2020. Data: II sec., seconda metà/fine. Fig. 6.

.- *CIL*, VI 29322: G.L. GREGORI, *Horti sepulcrales e cepotaphia nelle iscrizioni urbane*, «BCAR», 92.1 (1987-88), p. 178 n. 16; R. BARBERA, *Quattro schede di aggiornamento a CIL VI*, «RPA», 68 (1995-1996), p. 331; EDCS-13800285.

.- *CIL*, VI 29322, pars: FERRUA, *Antiche iscrizioni* cit., p. 374 n. 11, fig. 1d, p. 368; BARBERA, *Quattro schede* cit., pp. 329-331 n. 4b, con fig. 4b, p. 330; *AEP* 1998, 170b; *EDR*102006 (A. FERRARO, 2/12/2010-19/6/2012).

.- *CIL*, VI 23481, *duplex* antico di *CIL*, VI 29322 pars (17,5x37x?): BARBERA, *Quattro schede* cit., pp. 329-331 n. 4a, con fig. 4a, p. 330; *AEP* 1998, 170a. *EDR*104314 (A. FERRARO, 2/12/2010-19/6/2012). Roma, Palazzi Apostolici Vaticani; corridoio di Belvedere est; Galleria Lapidaria, parete IV, «Epitaf. maritorum et uxorum, fratrum, sororum et alumnorum», 64, inv. MV 5564.



Fig. 6. *CIL*, VI 29322, pars.



Fig. 7. *CIL*, VI 23481, *duplex* di 29322 (da R. BARBERA)

Non è possibile stabilire se Wilhelm Henzen, nel pubblicare le sepolcrali urbane, abbia intenzionalmente separato due *tituli* con lo stesso testo, uno incompleto e l'altro no, inserendo il primo, che egli aveva visto affisso nella Galleria Lapidaria del Vaticano, in *CIL VI pars III* sub 23481 («*descripsi*») e includendo il secondo, trādito integralmente da codice su scheda di Jacques Sirmond, in *CIL VI pars IV* sub 29322.

Ma quando il Ferrua, negli anni '80 del secolo scorso, durante la sua ricognizione nella chiesa di Corso Rinascimento, vide qui murato il frammento nr.3 del presente elenco, notandone la duplicità con VI 23481, non ebbe esitazioni nel dichiarare (p. 374): «Del resto né la pietra del Vaticano (Fig. 7) né quella di S. Giacomo (Fig. 6) destano alcun dubbio sulla loro autenticità». Della stessa opinione, dopo di lui, la Barbera, che ne ipotizzò (p. 331) una doppia ubicazione: «Una sopra la porta principale dell'edificio, l'altra all'ingresso del recinto».

Considerato che alcune varianti tanto di redazione quanto di scrittura¹⁰ potrebbero essere imputate alla diversa mano di due distinti marmorari operativi in una medesima officina¹¹, si potrebbe concludere che l'iscrizione *CIL VI 29322*, già data per perduta, sarebbe invece sopravvissuta in un suo residuo, finito nel mercato antiquario e di qui riapparso con i lavori di trasformazione urbana del secolo scorso, quando un avanzo della sua gemella *CIL VI 23481* era stato nel frattempo accolto nella collezione del Vaticano.

L'integrale *CIL VI 29322* (Fig. 8) fu vista e annotata per la prima volta, fuori del suo contesto originario, presso la chiesa dei SS. Quirico et Iulitta¹². Lo stesso Henzen aveva corretto in edizione il *pertinebet* di r. 6; si può aggiungere che in finale di r. 3 la lettura *qui ea cu...* risulta imprecisa, perché la formula rituale sarebbe *qui s(upra) s(cripti) sunt*; in r. 4 era scritto *praeteria* non *praeterea* (cfr. Fig. 6); alla linea successiva la O di *monimenti* fu stampata in modulo ribassato perché evidentemente integrata; la chiusa potrebbe essere esatta o aver ricalcato il più comune *monimenti sive loci pertinebit*.

È evidente il riferimento ad un *hortulus* funebre, esteso all'incirca per poco meno di m 13 di larghezza (*in fronte*) per 18 di lunghezza (*in agro*), fornito di accesso dall'esterno con passaggio lungo poco meno di m 19 e largo m 16 e mezzo. Di tale *cepotaphium*, al momento della posa dell'iscrizione, oltre al *monumentum (fecerunt)*, era in piedi la recinzione con muretto a secco (*maceria sacra scilicet Manibus*), innalzata per perimetrarlo.

¹⁰ Oltre ai caratteri di diseguale profondità e agli interpunti non corrispondenti, in quello conservato nella chiesa (Fig. 6) si osservano in r. 3 una Q dalla coda prolungata e morbida e in r. 4 una T dal trattino diagonale particolarmente ondulato, che non trovano riscontro nell'altro esemplare (Fig. 7), dove compare in r. 1 l'abbreviazione AV poco usuale per *Aurelius*.

¹¹ Si annota la singolarità per cui i due supporti risultano spezzati entrambi più o meno lungo analoghe linee di rottura.

¹² Così, a ragione, interpreta BARBERA, *Quattro schede* cit., p. 329 l'espressione nel lemma del *corpus* «*Romae ad S. Cyrici*». Sulla chiesa, in via di Tor de' Conti alle spalle del Foro di Augusto, cfr. A. RAVA, *Santi Quirico e Giulitta*, «BCAR», 61 (1933), pp. 217-234. F. GUIDOBALDI, *Una domus tardoantica e la sua trasformazione in chiesa dei SS. Quirico e Giulitta*, in A. LEONE, D. PALOMBI, S. WALKER (cur.), *Res bene gestae: ricerche di storia urbana su Roma antica in onore di Eva Margareta Steinby*, Roma 2007, pp. 55-78.

29322 tabula. Romae ad S. Cyrici.

VLPIA COMITIANE M · AVRELIVS ONESIMVS AVG · LIBERT
 MACERIA SACRATA CVM HORTYLO SVO FECERVNT SIBI ET SVIS ET
 LIBERTIS LIBERTABVSQVE POSTERISQVE EORVM QVI EA CVrabitur
 IN FRONTE PEDES XLII IN AGRO PEDES LX PRAETEREA EXTRA MACE
 6 RIAM LATVM P · V · S · LONGVM LXIII · AD INTROITVM MONIMENTI
 PERTINEBIT

Sirmondus Paris. 1419, 54 et 206.

6 PERTINEBET 54.

Ad eosdem fortasse homines pertinet titulus qui sequitur.

Fig. 8. Apografo di CIL, VI 29322.

Il piccolo campo santo monofamiliare¹³, allestito dai due liberti imperiali per se stessi, per i propri familiari e per i loro discendenti, doveva trovarsi lungo la *via Appia*: qui, infatti, ma in luogo impreciso, fu ritrovata l'«ara parvula marmorea»¹⁴, segnacolo molto probabilmente della sepoltura della *Ulpia* premorta, alla quale, *coniugi san[ctissimae et] incomparabili*, fu posta la dedica da *Onesimus*.

I.4. *Dis Manibus* di uno sconosciuto

Scheggia di marmo spezzata in basso e sul lato sinistro, segata su quello destro (25x11x?; lett. 4-1.05). Autopsia: 31/10 e 23/11/2020. Data: III sec. Fig. 9.
.- Inedito.

Su superficie ben lisciata, anche se accidentalmente picconata e parzialmente escoriata, furono incisi caratteri con ridotte apicature; oltre alla *O* nana in fine di r. 3 ed alle due estremità superiori di una presumibile *V* sulla rottura in basso, si riesce a notare anche un lungo, per quanto superficiale, *apex* sulla *I* finale di r. 2. I tratti delle lettere poco connessi tra loro, l'oscillazione del modulo e il *ductus* tendente al corsivo denunciano una rottura della sintassi compositiva valevole come sintomo di un parallelo disfarsi della compagine istituzionale.

¹³ Sui giardini funebri: N. BLANC, J.-L. MARTINEZ, *Il paradiso in una stanza: la tomba di Patron a Roma*, in *Il paradiso in una stanza*, Catalogo della mostra a cura di A. Giuliano, I vol., Milano 2009. S. TORTORELLA, *Tomba di Patron sulla via Latina a Roma: frammenti di decorazione pittorica*, in *Roma, la pittura di un impero*, Roma 2009, scheda I.9, pp. 270-271, Catalogo della mostra a cura di S. Ensoli, E. La Rocca, S. Tortorella. A. BUONOPANE, F.M. RISO, *Tra epigrafia e archeobotanica: i giardini sepolcrali e la loro cura. Un caso di studio: Mutina (Italia, regio VIII)*, in L. PONS PUJOL (ed.), *Paradeisos, horti: los jardines de la antigüedad*, Barcelona 2020, pp. 205-262 con altra bibliografia.

¹⁴ CIL, VI 29323; suggerimento di W. Henzen, in apparato a VI 29322.



Fig. 9. Roma. Nostra Signora del Sacro Cuore. Frammento n. I.4.

Vi si legge:

[*D(is)] M(anibus)*
 [- - -]oni
 [- - -]ario
 [- - -]u
 - - - - -.

Tenuto conto dell'epoca, lo schema, dopo l'invocazione iniziale, avrà previsto in dativo il nome personale del defunto scritto per esteso e, a seguire, l'attività da lui svolta in vita, quindi i suoi dati anagrafici.

II. *Latium adiectum*

Tre frammenti di provenienza ignota¹⁵ sono murati nella parete dell'atrio nel Palazzo Comunale del giardino di Ninfa (LT)¹⁶, dove s'ipotizza siano stati affissi agli inizi del 1900 quando l'edificio fu restaurato per farne la residenza di Gelasio Caetani¹⁷. Non sembra che siano stati finora pubblicati.

¹⁵ Non se ne potrebbe escludere del tutto un'origine urbana.

¹⁶ Autopsia del 5 maggio 2018. Ringrazio dell'aiuto la guida Giancarlo.

¹⁷ G. CARBONARA, *Edilizia e urbanistica di Ninfa*, in *Ninfa: una città, un giardino. Atti del Colloquio della Fondazione Camillo Caetani, Roma, Sermoneta, Ninfa, 7-9 ottobre 1988*, a cura di L. Fiorani, Roma 1990, pp. 223-245, specie p. 229.

II.1. Un munifico funzionario cittadino

Lastra di marmo, fratta su tre lati e parzialmente integra lungo il bordo inferiore (ca. 28x25x?; lett. 2-1,08). Data: II sec., prima metà. Fig. 10.
- Inedito.



Fig. 10. Ninfa (LT). Iscrizione di un ignoto funzionario cittadino.

Su un piano scrittorio levigato, di cui sembra essersi conservata la parte centrale della metà destra, si osservano i resti di 7 linee, le cui parole, distanziate da punti, presentano caratteri regolarmente incisi a solco triangolare. In r. 1, dalle lettere più accorpate, si vede solo la finale di parola *IR* cui segue, dopo un interpunto, una *A*; in r. 2, dalla spaziatura più ariosa che esalta il contenuto, si legge bene *VIR*, interpunto, e quel che resta di un'apicatura basale che potrebbe appartenere ad una *M* o ad una *A*; in r. 5 una *hedera distinguens* realisticamente resa, costituendo un valido criterio d'inquadramento cronologico¹⁸, si accompagnava probabilmente ad una seconda *hedera* specularmente disposta nella metà sinistra del supporto a segnalare uno stacco dal successivo paragrafo contenente le due linee conclusive, di cui presumibilmente la prima dai margini più rientrati e la seconda centrata.

Da quello che si può arguire, vi si celebrava un individuo resosi benemerito per aver pagato di tasca propria un qualche intervento edilizio di particolare vantaggio per la cittadinanza. La targa commemorativa, esposta, forse con relativa *imago*, in un luogo pubblico, che potrebbe aver coinciso con quello stesso della suddetta opera portata a termine, conteneva, in formula abbreviata, il decreto di concessione

¹⁸ GORDON, GORDON, *Contributions* cit., p. 183.

da parte dell'assemblea cittadina, datato con la coppia duovirale allora in carica¹⁹. L'onorato, di cui non è possibile stabilire l'esistenza in vita al momento del conferimento dell'onorificenza, aveva ricoperto cariche pubbliche cittadine, che dovevano essere elencate in alto subito dopo il suo nome, tra le quali, dopo le minori, c'era il duovirato²⁰.

Se ne propone la seguente lettura:

- - - - -
 [- - -]ir, a[edilis?]
 [- - -]II]vir m[unicipii?]
 [- - - cu]m arqua[tionibus]
 [vetustate diru]tis sua pecun[ia a solo]
 5 [(hedera)) re]fecit ((hedera))
 [- - -], Q(uinto) Avilio Sta[tio?], -bilione?]
 [duo]vir(is). L(ocus) d(atus) [d(eturionum) d(ecreto)].

Il richiamo alla più alta dignità municipale permette di stabilire un nesso non incongruo tra questo frammento, conservato a Ninfa, ed il vicino centro di *Ulubrae*²¹, di cui sono noti analoghi magistrati cittadini. Ne darebbe conforto la relativa documentazione epigrafica, che, pur nella limitatezza di quanto disponibile, lascia trapelare l'evolversi di un quadro istituzionale.

Giusta l'ipotesi che questa città dell'*ager Pomptinus* avrebbe cominciato ad avere propri rappresentanti dopo essere stata ordinata a *praefectura*²², esiste tuttora nel Palazzo Caetani di Sermoneta, città in cui a suo tempo fu registrata per il *corpus*, un'iscrizione²³, la cui paleografia non scende molto oltre la metà del I sec. a.C.²⁴: vi si ricordava un tale, cittadino di pieno ma recente diritto (*C. Oppius Sp. f. Col.*), il quale, avendo dato evidentemente buona prova di sé come amministratore di una

¹⁹ Sulla formula: A. ELLERO, *Sulle ère locali e collegiali: due magistratus eponimi a Iulia Concordia?*, in *Temporalia: itinerari nel tempo e sul tempo*, a cura di F. Luciani, C. Maratini, A. Zaccaria Ruggiu, Padova 2009, pp. 95, 120, specie p. 98.

²⁰ Poco probabili in r.1 altri titoli, come il raro triumvirato augustale, su cui S. DEMOUGIN, *Triumviri Augustales*, «MÉFRA», 100.1 (1988), pp. 117-126, noto specialmente ad A. LA REGINA, *Monumento sepolcrale di un triumviro augustale al Museo di Chieti*, «Studi miscellanei», 10 (1966), pp. 39-53. M. BUONOCORE, *Per uno studio sulla diffusione degli *Augustales nel mondo romano: l'esempio della regio IV Augustea*, «ZPE» 108 (1995), pp. 123-129.

²¹ Su cui così il Mommsen in *CIL*, X p. 642: «nomen proverbii loco est propter exilem et desertum oppidi statum», seguendo l'opinione di autori antichi che ne descrissero le condizioni nel I sec. a.C. (Cic. *fam.* 7, 18, 3; 7, 12, 2. *Hor. epist.* 1, 11, 29-30, cfr. Porph. *a.l.* [*desertissimus vicus*]).

²² S. PANCIERA, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti: scritti vari editi ed inediti (1956-2005) con note complementari e indici* (= *Miscellanea storico-epigrafica*, I, 3, «Epigraphica», 22 (1960), pp. 13-19), Roma 2006, p. 595 e nota 4, sulla scorta degli studi del Beloch e della Ross Taylor.

²³ *CIL*, X 6490: *C(atus) Oppius / Sp(uri) f(ilius) Col(lina) / Rufus, pagi / magister idem / praefectus Ulubris / iure dicundo / [si qui] malus est male pereat / [- -]vi VERA PRA[- -]T[- -]. DESSAU 6276. EDCS-21200066. EDR 135937 con foto.*

²⁴ Forse di travertino, per quello che si può osservare dall'immagine allegata alla scheda EDR; si notano nel dettaglio le *C* molto aperte, le *O* galleggianti in modulo ridotto e le *L* dall'asta orizzontale rilasciata in basso.

piccola entità territoriale (*magister pagi*), si era poi guadagnato la fiducia per accedere ad un incarico statale con responsabilità giuridiche (*praefectus Ulubris iure dicundo*)²⁵. Il primo *duovir Ulubris*²⁶, di cui si abbia finora testimonianza, potrebbe risalire, invece, agli inizi del I secolo: lo prova un'iscrizione recuperata, tra altre tracce abitative, nel territorio di *Cora*, e precisamente in località «Quarto Grande», presso il colle Castellone²⁷; una scoperta che ha fatto convergere sul suddetto pianoro tufaceo, e con crescente convinzione, le ipotesi degli studiosi²⁸ riguardo all'identificazione dell'antica *Ulubrae*²⁹. Risulta, di conseguenza, rimarchevole un frantume marmoreo, presumibilmente di base, ritrovato³⁰ «durante lavori di aratura nella zona del Castellone, in località denominata Tiberia, sopra Doganella di Ninfa» e ricomposto con dedica onoraria *[Ti(berio) Caesa]ri divi [Augusti filio] / [divi Iul] i n(epoti) Au[gusto] / - - - - -*³¹ rivolta al principesco titolare della *villa* impiantata a sud-ovest della suddetta collina, in posizione ideale per il buon collegamento con la

²⁵ C. ZACCARIA, *Il territorio dei municipi e delle colonie dell'Italia nell'età alto imperiale alla luce della più recente documentazione epigrafica*, in *L'Italie d'Auguste à Dioclétien, Actes du colloque international de Rome* (25-28 mars 1992), 1994, pp. 309-327.

²⁶ Ma non originario del posto per via della *tribu*.

²⁷ Sepolcrale in travertino [- - -]ius Sp(uri) f(ilius) Sub(urana) / [I]Ivir Ulubris // Etrilia [- - -] / mat[er], su cui P. BRANDIZZI VITUCCI, *Cora (Forma Italiae, regio I, V)*, Roma 1968, p. 130 n. 61 con foto. EDCS-70800236. EDR158287.

²⁸ F. COARELLI, *Lazio*, Roma-Bari 1982, p. 265. A. ILLUMINATI, *Culti, luoghi di culto e aristocrazie locali: intorno ad una dedica a Bellona da Presciano nel Lazio Meridionale*, «Scienze dell'Antichità», 2 (1988), pp. 295-320, specie p. 312. M. CANCELLIERI, G.M. DE ROSSI, *L'organizzazione antica del territorio di Ninfa, in Ninfa una città, un giardino* cit., pp. 33-38, specie p. 34. S. QUILICI GIGLI, *Circumfuso volitabant milite Volsci: dinamiche insediativa nella zona pontina*, «Atlante tematico di topografia antica», 13 (2004), pp. 235-275, specie pp. 262-263. D. PALOMBI, *Città scomparse, città ritrovate alle porte della Pianura Pontina: il sito di Caprificio di Torrecchia*, «Arch. Class.», 57 (2006), pp. 546-556, specie p. 546. D. PALOMBI, *Alla frontiera meridionale del Latium vetus: insediamento e identità*, in D. PALOMBI (cur.), *Il tempio arcaico di Caprificio di Torrecchia (Cisterna di Latina): i materiali e il contesto*, Roma 2010, pp. 173-217, specie p. 174 e nota 9. D. PALOMBI, *Culti e santuari di Cora*, in E. MARRONI (cur.), *Sacra Nominis Latini*, II, Napoli 2012, pp. 387-410, specie p. 391 e nota 22. T.C.A. DE HAAS, *Fields, farms and colonists: intensive field survey and early Roman colonization in the Pontine region, central Italy*, I, Groningen 2011, p. 232 e nota 1020. P. GAROFALO, *Ulubrae: locus in Italia, in quo nutritus est Caesar Augustus* (Porph., *ad Hor. Ep. I 11, 30*), «MÉFRA», 129-2 (2017), consultabile in <https://doi.org/10.4000/mefra.4427>. P. GAROFALO, *Ulubrae: un municipium dell'ager Pomptinus*, in *De Agro Pomptino, Giornata di studi sul territorio di Cisterna (LT)*, Atti del convegno (Cisterna di Latina, 15 marzo 2014), a cura di P. Garofalo, Tivoli 2018, p. 129 ss. R. TRIFELLI, *Castellone (Cisterna di Latina): considerazioni alla luce delle recenti acquisizioni*, in L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI (cur.), *Roma, urbanistica, porti, insediamenti, viabilità*, «Atlante tematico di topografia antica», 28 (2018), pp. 79-99. P.A.J. ATTEMA, *Urban and rural landscapes of the Pontine region (Central Italy) in the late Republican Period, economic growth between colonial heritage and elite impetus*, «BABESCH», 93 (2018), pp. 143-164. N. CASSIERI, *Il patrimonio archeologico di Cisterna tra ricerca e tutela*, in *De Agro Pomptino* cit., pp. 27-85, specie p. 27.

²⁹ Già intuita, sulla scorta della tradizione topografica precedente, nella periferia orientale di Cisterna da S. PANCIERA, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti: scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici (= Iscrizioni romane di latina e dintorni)*, in *Miscellanea storico-epigrafica*, III, 2, «Epigraphica», 29 [1967], pp. 37-45), pp. 663-668, p. 665.

³⁰ Depistante l'attribuzione ad *Antium* nella scheda EDR 170834 (D. DE MEO, 18-09-2019; 21-09-2019) e in EDCS-53000072.

³¹ PANCIERA, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti* cit., pp. 663-668, specie pp. 665-666; visto e descritto al Circolo Ufficiali del Presidio Aeronautico di Borgo Piave (LT).

via Appia e per il facile approvvigionamento idrico³², i cui resti murari³³, ora distrutti, ma appartenuti ad un vasto complesso abitativo-produttivo con macine e cisterne, sono rimasti da tempo agganciati al toponimo «Tiberia», che, successivamente corrotto in «Tivera», o «Castel Tivera», è ora assorbito dalla viabilità cisternese come «via Tivera» (Fig. 11).

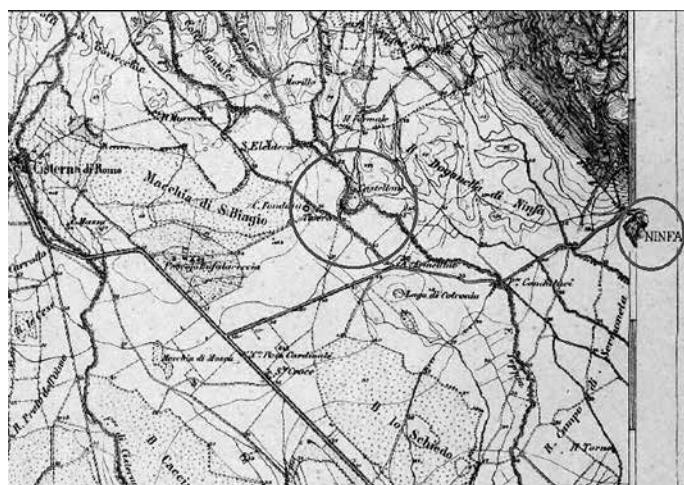


Fig. 11. IGM f. 158 Cori, particolare con i siti di Ninfa, Castellone e Tiberia.

Un latifondo primo-imperiale impiantato tra rustici casolari isolati agevola la comprensione di *Lib. col. p. 239 L.: Ulubra oppidum³⁴ a triumviris erat deducta: postea a Druso Caesare est irruptum: ager eius in nominibus est adsignatus: iter populo non debetur*, specie relativamente al coinvolgimento di principi *Iulii* in un locale riassetto territoriale³⁵ con suddivisioni ed assegnazioni. che trovano appoggio tanto nella rilevazione di reali tracce di centuriazione³⁶, quanto nella carriera di un vete-

³² N. CASSIERI, *Il patrimonio archeologico di Cisterna tra ricerca e tutela*, in *De agro Pomptino* cit., pp. 27-85, specie pp. 27-33, fig. 1.

³³ Non privi di un certo pregio per CASSIERI, *Il patrimonio archeologico* cit., p. 33.

³⁴ Plin. *nat.* 3, 5, 64 inserisce gli *Ulubrenses* tra gli abitanti di *oppida* nella I *Regio* augustea.

³⁵ Piccoli proprietari legati alla *domus Augusta* in CIL, X 6499, sepolcrale «Sermontae in vinea Razza»; cfr. p. 988 «in contrada Pozzo Livione ossia S. Agostino Vecchio»: *Iulia Aug(usti) liberta / Charmosyne fecit / libertis et libertabus / et familiae suis posteris/ que eorum. / In fronde p(edes) XXXXVIII, / in agro p(edes) LXIII.*

³⁶ G. CHOUQUER, M. CLAVEL-LÉVÈQUE, F. FAVORY, J.-P. VALLAT, *Structures agraires en Italie centro-méridional: cadastres et paysage ruraux*, «Collection de l'École Française de Rome», 100, Roma 1987, pp. 99-100 e fig. 7.

rano del pretorio³⁷, probabile colono titolare di un lotto³⁸, traslocato nella seconda metà del I secolo³⁹ ad *Ulubrae*, dove in breve, dopo essere entrato a far parte del consiglio comunale⁴⁰, fu eletto *duovir*. La prolungata persistenza di tale proprietà augusta, in uso almeno fino agli inizi del III secolo⁴¹, dando impulso allo sviluppo produttivo, specie agricolo⁴², incoraggiò l'imprenditorialità, soprattutto nel settore vinicolo⁴³; di conseguenza, aumentando il reddito, si promosse l'edilizia pubblica, puntando alla coesione e al consenso sociali con la ristrutturazione del tempio di Roma ed Augusto, completamente rifatto a spese pubbliche nell'anno 132 per decisione dell'*ordo Ulubranus*⁴⁴.

Se, dunque, il frammento conservato a Ninfa appartenne effettivamente ad *Ulubrae*, si potrebbe aggiungere agli altri *duoviri* qui già noti anche *Q. Avilius Sta[- - -]45*, la cui *gens* emerse con personaggi di spicco, come il prefetto d'Egitto e amico di Tiberio *Aulus Avilius Flaccus*⁴⁶.

Rimarrebbe da capire di che lavori si sia trattato. Il termine *arquatio*, o *arcuatio*⁴⁷, insieme al più tardo *arquatura*, o *arcuatura*⁴⁸, sembra essere stato usato quasi esclusiva-

³⁷ Sepolcrale rinvenuta «ad montem inter Coram et Sermonetam» *CIL*, X 6489. *DESSAU* 6275. *EDCS*-21200065. *EDR*135869: *D(is) M(anibus) / M(arci) Petroni M(arci) f(ilio) / Col(lina) Montani, / veterani(i) / ex praetor(io) / Aug(usti), / decur(ionis), IIvir(i) / Ulubr(ae), / quaestori(s) / r(ei) p(ublicae).*

³⁸ Un ripopolamento con veterani del pretorio operato da Nerone è ricordato esplicitamente (Suet. Nero 9,4. Tac. ann. 14, 27) per *Antium*, sede di un *palatum*, e per *Tarentum*, dove non mancavano analoghi beni della corona, su cui M. CHELOTTI, *La proprietà imperiale nella Calabria della regio seconda augustea: alcune considerazioni*, «Studi classici e orientali», 60 (2014), pp. 295-305.

³⁹ Datazione motivata dall'*adpreccatio* abbreviata in sigla, ma anche dal formulario, su cui C. RICCI, *Veteranus Augusti: studio sulla nascita e sul significato di una formula*, «Aquila legionis», 12 (2009), pp. 7-39. Alla stessa epoca va attribuita la «tabella marmorea Cisternae rep.» destinata a chiusura di un loculo, forse in una tomba familiare, per cittadini di ceto medio *CIL*, X 6491: *D(is) v(ivo?) M(anibus). / M(arco) Asidonio M(arci) f(ilio) Pom(ptina) Attico d(omo) Ulubr(is), / vixit an(nos) VI, men(ses) XI, d(ies) XIII, / Cn(aeus) Utlius Ianuarius alumno.*

⁴⁰ Come dice Giovenale (10, 99 ss.): *pannosus vacuis aedilis Ulubrae.*

⁴¹ Conduttrice idrica «prope Cisternam» *CIL*, X 6487, p. 1015; X 8262; XV 7825: *Severi et Antonini Augg(ustorum).*

⁴² Gentilizi imperiali nell'*ager Pomptinus*: una sepolcrale di II secolo da Borgo Grappa, *AEP* 1968, 110a: *Dis Man(ibus) / Iuliae Priscae / coniug(i) ben(e) me/renti Zosimus m(aritus) / vilius fecit*; stessa provenienza, ma di III sec., *AEP* 1968, 110b, con tre giovanissimi *Tiberii Claudii* precocemente defunti.

⁴³ Plin. nat. 14, 8, 61: *Divus Augustus Setinum praetulit cunctis nascitur supra Forum Appi.* In età imperiale una locale associazione di cultori bacchici (*spira*) espresse riconoscenza al proprio dio, evidentemente per i buoni guadagni conseguiti, omaggiandolo a Cori (*CIL*, X 6510. *DESSAU* 3367. *AEP* 2004, 388. *EDCS*-21300018. *EDR* 136829): *Libero Patri / spira Ulubrana / d(e) s(ua) p(ecunia). f(ecit).* Cfr. PALOMBI, *Culti e santuari di Cora* cit., pp. 387-410, specie p. 391.

⁴⁴ «Cisternae rep. a. 1773» *CIL*, X 6485. *DESSAU* 6274. *AEP* 2017, 209. *EDCS*-21200061. *EDR*135584: *Aedem Ro[m]ae et] / Augu[sti] / ordo Ulub[ra]nus decr(eto)] / suo ex pecun[ia publ(ica)] /^f vetustate d[ilapsam] / a fundamentis restituit] / C(aio) Serio Augurin[o] / C(aio) Trebjo Sergian[o] // co(n)s(ulibus)].* Dalla zona di Ninfa *AEP* 1989, 135: *Claudiae / Frequenti feminae / simpliciss(imae) vix(it) an(nos) LX. / Honoratus, publicus / sod(alium) Aug(ustalium), nutrici suae / b(e)ne) m(erenti).*

⁴⁵ Variamente attestato il bollo ceramico *Sta(ius) Avil(i)* (e.g. *CIL*, II 4970, 494; XI 8119, 13; XIII 10009, 71; XV 5028). A *Tusculum* il libero *M. Avilius Stabilio* partecipa a lavori pubblici (*CIL*, I 1443, p. 988; *ILLRP* 50; *EphEp.* IX 697; *DESSAU* 6214).

⁴⁶ PW *Avilius* 3. Der Neue Pauly II 371.

⁴⁷ Thes. ling. Lat. s.v. *arcuatio*.

⁴⁸ Thes. ling. Lat. s.v. *arcuatura* / *arquatura*.

mente per condotte idriche: il che ben si adatta ad una regione dominata dall'acqua. Ignorando, però, il luogo di provenienza del suddetto frammento, è difficile avanzare ipotesi. La datazione, peraltro, è compatibile con la riparazione di altre infrastrutture, come quella sostenuta da Traiano a *Triponium*⁴⁹.

II.2. *Euph[---]*

Quattro pezzi combacianti, appartenuti ad una lastra di marmo, che conserva parte del margine superiore (ca. 18x15x?; lett. 2). Data: II sec., prima metà. Fig. 12.

.- Inedito.



Fig. 12. Ninfa (LT). Iscrizione di *Euphranor*.

Rimangono solo ritagli delle lettere di un elaborato ordinato su almeno 5 righe, con parole intercalate da vistose e non schematiche *hederae*, che permettono di accostare questa lastra alla stessa epoca, forse alla stessa officina, ma non alla stessa mano della precedente II.1.

Vi si distingue in r. 2 l'iniziale di un nome personale, *Euph-*, adatto ad un individuo di estrazione libertina, citato sicuramente in caso nominativo perché preceduto in frattura da una *S*, che fa intuire come, prolungandosi tutta la sequenza onomastica sulla sinistra nella parte perduta, l'impaginazione dovesse svilupparsi maggiormente da questo lato; in r. 3 si potrebbe pensare ai resti di due⁵⁰, ovvero anche di tre parole se si tiene conto dell'ampio spazio a seguire dopo la *I* e prima di quella che sembra una *V* o una *X*; in r. 4 si legge *CVN* come centrale di parola; in r. 5 è plausibile una

⁴⁹ CIL, X 6819; AEp 1990, 131b.

⁵⁰ Più difficile la soluzione con unica parola, come *ingemui*, ricorrente soprattutto nel formulario dei *carmina*.

desinenza verbale ma anche la congiunzione *ET*, dal momento che non emergono solchi dopo la *T*.

Poiché gli elementi a disposizione non sembrano sufficienti per stabilirne il contenuto, si potrebbe optare per almeno due diverse soluzioni ricostruttive.

Nel primo caso come sepolcrale, con una successione del tipo:

[*D(is) M(anibus) Ge?*] *mini A*[- - -]
 [- - -] *s Euph*[- - -]
 [- - -] *em vix*[- - -]
 [- - -] *et locus* ?*se* *cun[dus - - -]*
 [- - -] *t* [- - -]
 - - - - -.

Nel secondo come sacra-onoraria, completando come segue:

[- - -?] *Nu* *mini A* [*ug(usti, vel -esculapi) sac(rum)*]
 [- - -] *s Euph*[- - -]
 [- - -] *ob honor?* *jem VI* *v[iratus]*
 [- - -] *pe* *cun[ia sua]*
 [- - -] *t* [- - -]
 - - - - -.

II.3. Un *medicus* (?)

Lastra marmorea, di cui rimane un frustolo parzialmente integro sul fianco destro (ca. 10x15x?; lett. 2). Data: fine III-inizi IV secolo. Fig. 13.

.- Inedito.



Fig. 13. Ninfa (LT). Iscrizione di un *medicus* (?).

Spezzando le parole sull'a capo, il componimento doveva contenere poche righe alternativamente rientranti, secondo un'ordinatio abbastanza regolare ma con caratteri dal modulo asimmetrico inclini a scomporsi.

Puramente congetturale un'integrazione come ex voto, con cui un anonimo *medicus* potrebbe aver inteso sottolineare il carattere sacro della guarigione di un paziente dal nome peregrino⁵¹, come di seguito indicato:

-----?
[ob s]alutem
[Alcin?]noi Boa=
[il]an?(i) f(i)lii, me=
[d]icus
-----?

⁵¹ CIL, XIV 2773 (*Vari Alcinoi*). CIL, XIII 11092 (*Boailani*).